

Progetto BIOREG

***Individuazione e sviluppo dei distretti biologici:
casi applicativi della metodologia BIODISTRICT alla realtà italiana***

Relazioni Tecniche Unità Operative

RELAZIONE UNITA' OPERATIVA

1	Unità Operativa (responsabile e altri operatori impegnati nella ricerca)	ECOGLOBE S.r.l. ADRIANO ANTINELLI Viale Tiziano, 19 - 00196 ROMA - tel. e fax 06/3611330
----------	--	--

2	Titolo della ricerca dell'Unità Operativa	Analisi dei PSR, raccolta dati, implementazione modello partecipativo e confronto e analisi dei risultati emersi nelle diverse realtà
----------	--	---

3	Obiettivi della Ricerca (generale e di dettaglio)	<p>Gli obiettivi specifici dell'unità operativa ECOGLOBE si racchiudono, in primo luogo, nell'analizzare i PSR e i relativi rapporti di valutazione delle regioni selezionate e, in modo dettagliato, l'evoluzione del settore agroalimentare e in modo specifico del comparto biologico e, in secondo luogo, nella raccolta dei dati di natura ambientale e socio-economica, nell'applicazione del modello partecipativo con gli enti, organizzazioni e operatori economici del settore.</p> <p>L'obiettivo generale e quelli specifici sono stati perseguiti attraverso l'implementazione delle seguenti fasi operative:</p> <p>FASE I: analisi dei PSR e relativi documenti di valutazione e rapporti annuali di esecuzione;</p> <p>FASE II: raccolta e validazione dei dati di natura ambientale e socio-economica compiuta sulla base di indicatori definiti con le diverse unità operative nella prima FASE di attività;</p> <p>FASE III: applicazione del modello partecipativo precedentemente testato nella Regione Lazio da parte dell'unità operativa IGEAM nei territori individuati come potenziali distretti biologici;</p> <p>FASE IV: confronto fra i risultati ottenuti nelle diverse realtà indagate e presentazione dei risultati.</p>
----------	---	---

4	Descrizione dei risultati ottenuti	<p>L'analisi dei Programmi di Sviluppo Rurale relativamente al periodo 2007-2013 ha permesso di delineare un quadro di massima di contesto dell'agricoltura biologica, nonché in alcuni casi anche il trend che ha caratterizzato il settore del biologico a seguito delle politiche di sviluppo rurale relativamente al precedente periodo di programmazione 2000-2006.</p> <p>La suddetta analisi si è posta una duplice finalità: evidenziare il ruolo ed il peso che l'attività del biologico assume all'interno di ciascun contesto regionale ed analizzare i vari criteri con cui le diverse regioni attuano le politiche di sviluppo del settore biologico. Il primo obiettivo è risultato propedeutico alla scelta di n. 3 regioni, rispettivamente rappresentanti il Sud, il Centro ed il Nord dell'Italia, sulle quali sperimentare il modello Biodistrict. Il secondo obiettivo ha consentito di verificare l'eventuale completezza dei dati e dei relativi indicatori, sia di carattere socio-economico che ambientale, necessari all'implementazione del modello Biodistrict.</p> <p>In riferimento alla prima finalità, i dati desunti dal contesto di ciascuna regione ha permesso di individuare, tra le regioni del Nord, il Piemonte che risulta essere la più rappresentativa rispetto alle altre regioni sia per il numero assoluto di aziende biologiche sia per il peso che quest'ultime assumono sul totale delle aziende agricole piemontesi (3,56%).</p> <p>Tra le regioni del Centro, ad eccezione della regione Lazio già oggetto di sperimentazione nell'ambito del precedente progetto Biodistrict, assumono un rilievo interessante sia l'Emilia Romagna, in termini di valore assoluto di aziende biologiche, sia le Marche, in termini di incidenza percentuale delle aziende biologiche rispetto alla totalità delle aziende regionali (5,18%). Per l'applicazione del modello Biodistrict si è scelto di operare sulla Regione Marche.</p> <p>Per quanto riguarda il Sud del Paese, compreso le isole, la regione Sicilia presenta il primato in termini di valore assoluto delle aziende biologiche (8.451), primato che per altro si manifesta anche a livello nazionale. La Basilicata, invece, presenta il primato, sia nel Sud che a livello nazionale, in termini di incidenza di aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali (8,24%), tuttavia il numero di aziende biologiche risulta essere dimezzato rispetto al contesto siciliano. Pertanto, la scelta finale è ricaduta sulla Regione Sicilia.</p> <p>Relativamente al secondo obiettivo, l'analisi dei diversi PSR, o più in dettaglio dei singoli bandi attuativi della misura del biologico, ha permesso di evidenziare, in primo luogo, che l'attuazione del biologico avviene sia a livello di singola azienda (nella quasi totalità delle regioni) sia a livello collettivo (Campania, Umbria e Marche).</p> <p>L'applicazione del modello partecipativo si è svolta con incontri nelle tre regioni di studio ed ha permesso di approfondire la metodologia mediante la validazione dei dati e la raccolta delle</p>
---	------------------------------------	--

		osservazioni e delle richieste del territorio. Le attività si sono concluse con il confronto e la presentazione dei risultati durante il convegno finale del 11/03/2011. Le attività dell'Unità Operativa risultano completamente terminate.
--	--	--

5	Problemi incontrati, azioni correttive e proposte all'intero gruppo per il prosieguo della ricerca	
----------	---	--

6	Interconnessioni/sinergie con altre unità operative del progetto a seguito del suo sviluppo	L'unità di ricerca ECOGLOBE S.r.l. ha svolto il lavoro in stretta connessione con le altre unità di ricerca coinvolte nel progetto.
----------	--	---

RELAZIONE UNITA' OPERATIVA

1	<p>Unità Operativa (responsabile e altri operatori impegnati nella ricerca)</p>	<p>Igeam S.r.l. (da inizio progetto al 31.10.2010) Via della Maglianella 65/t 00166 Roma tel. 06 66991302 fax 06 66991330</p> <p>Responsabile dell'Unita' Operativa: Dr. Daniele La Regina Telefono: 0666991289 e-mail: d.laregina@igeam.it</p> <p>Altri operatori impegnati nella ricerca: Dr.ssa Sophia Valenti Dr. Federico Antimiani Dr. Enrico Martini Prof. Davide Marino (consulenza esterna)</p> <p>Igeam DD S.r.l. (dal 01.11.2010 a fine progetto) Via Goito 52 00185 Roma tel. 0690255220 fax 0690255220</p> <p>Responsabile dell'Unita' Operativa: Dr. Ssa Sophia Valenti Telefono: 0690255259 e-mail: sophia.valenti@altran.it</p> <p>Altri operatori impegnati nella ricerca: Dr.ssa Valentina Amodeo Prof. Davide Marino (consulenza esterna)</p>
2	<p>Titolo della ricerca dell'Unità Operativa</p>	<p>Criteri biologici, agronomici e organizzativi per la tutela e la valorizzazione delle produzioni biologiche. Modelli partecipativi e di condivisione.</p>

3	Obiettivi della Ricerca (generale e di dettaglio)	<p>L'obiettivo generale del progetto è stato quello di mettere a punto delle linee guida per la realizzazione dei distretti biologici, e pertanto gli obiettivi specifici intermedi sono riassumibili come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di un modello partecipativo; • Creazione di database regionali contenenti le variabili socio-economiche ed ambientali; • Definizione dei potenziali distretti biologici per le aree oggetto di studio. <p>L'unità operativa IGEAM S.r.l./IGEAM DD è stata impegnata per raggiungere i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dati per le aree regionali oggetto di studio; • Definizione e validazione della metodologia dei processi partecipativi; • Creazione del database; • Identificazione delle aree vocate a distretto biologico per le regioni oggetto di studio, con relativi supporti cartografici; • Validazione dei risultati raggiunti, attraverso il processo partecipativo e relativi verbali di seduta.
4	Descrizione dei risultati ottenuti	<p>Fase I: Individuazione aree di studio e definizione modello partecipativo</p> <p>Nella Fase 1.1, Igeam, insieme agli altri partner del progetto, si è occupata della fase di studio per individuare le 3 macroaree oggetto di studio e, successivamente, della ricognizione dei dati ambientali disponibili a livello comunale per una macroarea, in modo da individuare le possibili Regioni da analizzare. Dopo un'attenta analisi sono state individuate 3 regioni nelle quali applicare la metodologia: <i>Marche, Piemonte e Sicilia</i>. Le attività hanno previsto anche la valutazione delle eventuali necessità di adattamento del modello BIODISTRICT in base alle specificità dei territori considerati.</p> <p>Nella Fase 1.2, Igeam ha curato la fase del modello partecipativo per la Regione Lazio, organizzando 2 incontri (06.11.09 e 05.02.10) ad Acquapendente (VT), e gestendo il processo partecipativo.</p> <p>Fase II: Raccolta e validazione dei dati</p> <p>Nella Fase 2, Igeam, di concerto con gli altri partner, si è occupata della raccolta e validazione dei dati ambientali per le 3 regioni selezionate ed ha fornito un valido supporto tecnico-scientifico nella creazione del database informatizzato contenente le variabili e gli indicatori ambientali e socio-economici. I dati ambientali sono stati reperiti da Piani e</p>

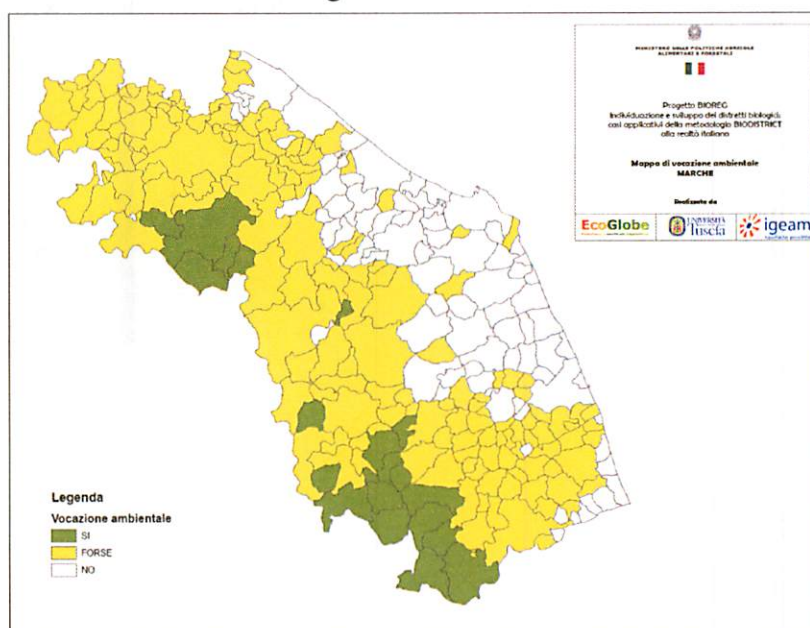
Programmi Regionali (es. Piano Tutela delle Acque, Piano Paesistico, etc.), da carte d'uso del suolo (Corine Land Cover) e da dati ISTAT. Laddove non sia stato possibile reperire il dato a livello comunale sono state eseguite opportune operazioni GIS (selection, clip, merge, etc.) al fine di estrapolare i dati ambientali dell'unità di riferimento.

Fase III: Definizione distretti e applicazione modello partecipativo

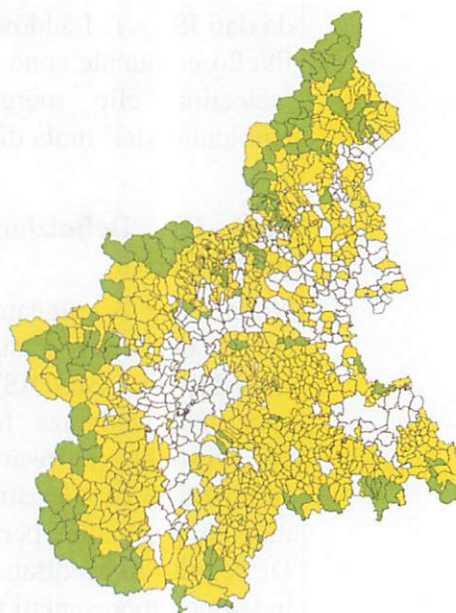
Nella Fase 3.1 Igeam ha supportato gli altri partner nella definizione dei distretti, attraverso l'applicazione della metodologia BIODISTRICT opportunamente adattata alle specifiche esigenze regionali, e nella creazione di mappe cartografiche (software ArcGis 9.2) e di un database che sintetizzi le caratteristiche dei distretti biologici individuati, in maniera particolare per le tematiche ambientali.

Di seguito si riportano i risultati delle tre regioni oggetto di indagine rappresentati tramite cartografia (ArcGis 9.x) elaborata dall'U.O..

Vocazione ambientale Regione Marche

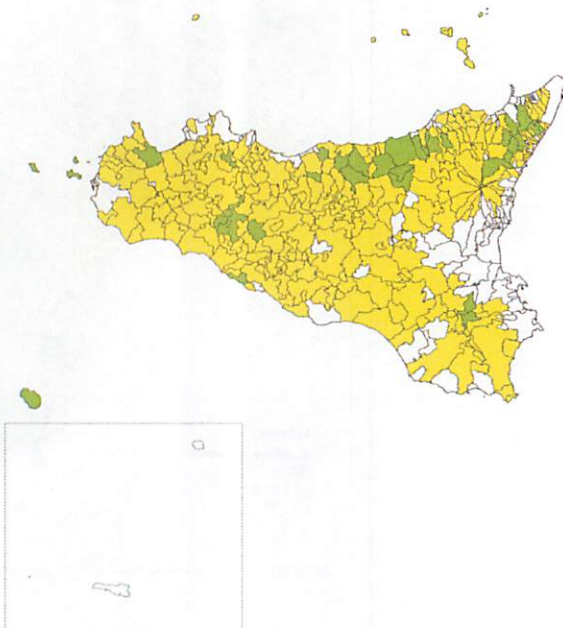


Vocazione ambientale Regione Piemonte



Legenda
vocazione ambientale
 SI
 FORSE
 NO

Vocazione ambientale Regione Sicilia



Legenda
Vocazione ambientale
 SI
 FORSE
 NO

Nella Fase 3.2, Igeam, insieme agli altri partner, si è occupata della validazione dei risultati per le Regioni target ed ha curato i rapporti con il territorio. Ad oggi essendo pienamente concluso il progetto, sono stati effettuati tutti gli incontri partecipativi nelle 3 regioni analizzate. Di seguito le date degli incontri

		<p>effettuati:</p> <p>Marche: 5 e 6 ottobre 2010 - Tolentino e Urbino Piemonte: 19 novembre 2010 – Torino Sicilia: 21 gennaio 2011- Palermo</p> <p>I partecipanti agli incontri hanno espresso le loro opinioni sui risultati emersi dal progetto fornendo al gruppo di ricerca importanti spunti per affinare la metodologia proposta.</p>
--	--	---

5	<p>Problemi incontrati, azioni correttive e proposte all'intero gruppo per il prosieguo della ricerca</p>	<p>Reperibilità dei dati ambientali a livello comunale: tale problematica è stata risolta mediante l'utilizzo del software ArcGis 9.2 (ESRI).</p> <p>Dagli incontri partecipativi sono emerse alcune proposte integrative riguardo alla metodologia per l'individuazione dei territori vocati. Importante sottolineare come all'unanimità si richiede l'aggiunta di un indice di filiera (trasformatori, distributori, etc.) per la vocazione socio-economica. Tale indice non è stato calcolato per mancanza di dati disponibili.</p> <p>Un elemento critico emerso in occasione degli incontri partecipativi è stato il contributo qualitativo da parte dei portatori di interesse in quanto, non tutte le categorie presenti sul territorio erano adeguatamente rappresentate.</p> <p>Al fine di risolvere detta criticità, si è deciso di organizzare e gestire un incontro preliminare ristretto avente come obiettivo quello di coinvolgere fin da subito le associazioni ed i consorzi agricoli locali.</p>
---	--	--

6	<p>Interconnessioni/sinergie con altre unità operative del progetto a seguito del suo sviluppo</p>	<p>Oltre all'impegno nelle linee di ricerca indicate, i membri dell'unità operativa hanno seguito lo svolgimento di tutte le altre linee di ricerca partecipando attivamente agli incontri, alle riunioni ed a tutti i momenti di confronto e approfondimento che hanno avuto luogo durante lo svolgimento del progetto. In particolar modo, si evidenzia come i risultati fino ad ora raggiunti siano frutto del lavoro comune di tutte le unità operative.</p>
---	---	--

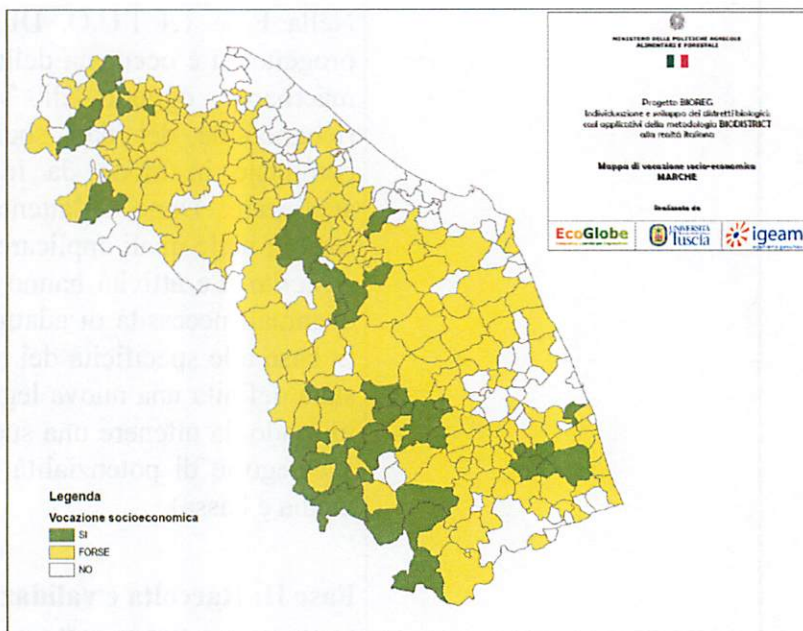
RELAZIONE UNITA' OPERATIVA

1	Unità Operativa (responsabile e altri operatori impegnati nella ricerca)	<p>DEAR (da inizio progetto al 31.12.2010) Università degli Studi della Tuscia Via S. Camillo de Lellis, snc 01100 Viterbo</p> <p>DEIM (dal 01.01.2011 a fine progetto) Università degli Studi della Tuscia Via del Paradiso, 47 01100 Viterbo</p> <p>Responsabile dell'Unità Operativa: Prof. Silvio Franco Telefono: 0761 357891 Fax: 0761 357894 e-mail: franco@unitus.it</p> <p>Altri operatori impegnati nella ricerca: Dott.ssa Barbara Pancino Dott. Emanuele Blasi Dott.ssa Clara Cicatiello</p>
2	Titolo della ricerca dell'Unità Operativa	Applicazione dei criteri per l'individuazione e la realizzazione dei distretti biologici

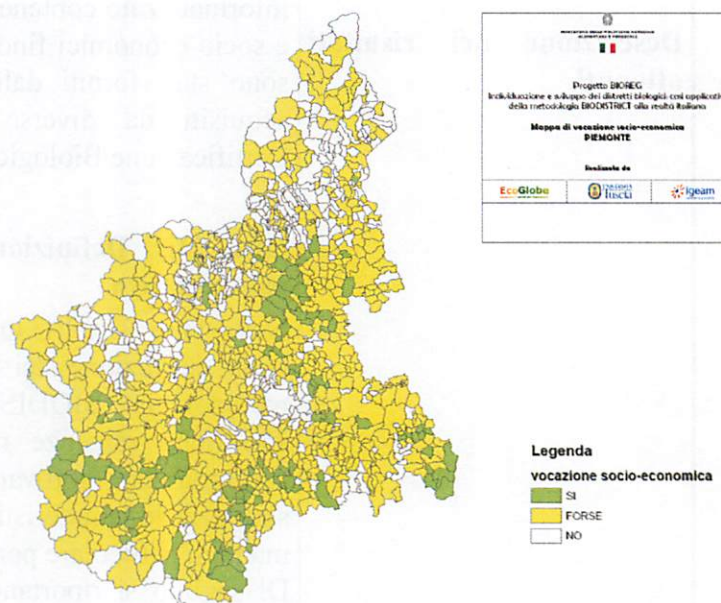
3	Obiettivi della Ricerca (generale e di dettaglio)	<p>Gli obiettivi specifici dell'unità operativa DEAR si inseriscono in quelli più generali dell'intero progetto, apportando un contributo specifico sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eseguire una ricognizione dei dati di carattere socio-economico disponibili a livello comunale allo scopo di individuare le macroaree all'interno delle quali applicare la metodologia di individuazione dei distretti biologici; - valutare gli interventi di adattamento del modello BIODISTRICT in relazione alle specificità socio-economiche dei territori individuati per lo studio; - partecipare attivamente alla fasi di raccolta e di validazione dei dati necessari per l'applicazione della metodologia di individuazione dei distretti biologici; - contribuire all'applicazione della metodologia BIODISTRICT, opportunamente adattata alle specifiche esigenze regionali, e alla realizzazione di supporti che illustrino in forma tabellare e grafica la configurazione e le caratteristiche dei distretti biologici individuati; - partecipare alla fase di valutazione dei risultati attraverso il coinvolgimento in incontri con referenti territoriali; - partecipare alla applicazione del modello partecipativo per la istituzione e la gestione operativa dei distretti biologici nei diversi contesti territoriali.
---	---	--

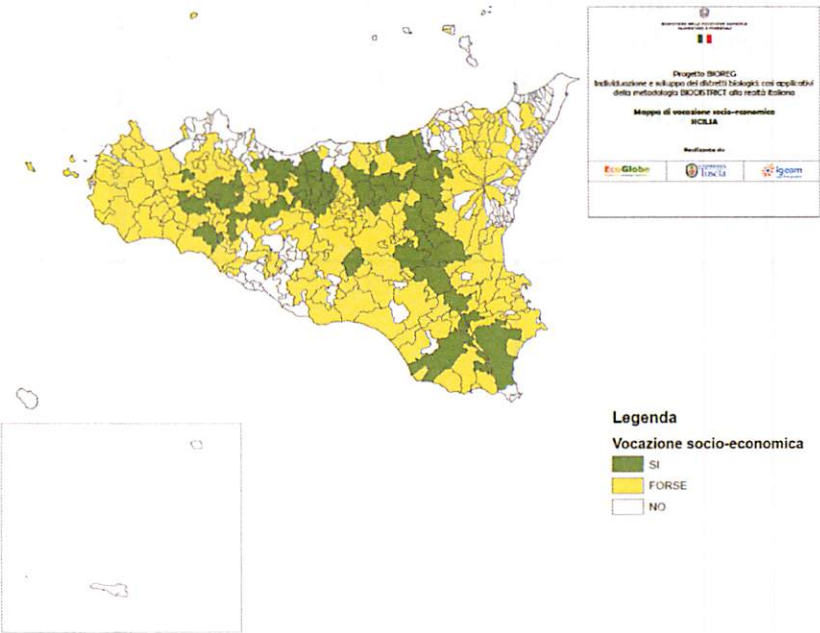
4	Descrizione dei risultati ottenuti	<p>Fase I: Individuazione aree di studio e definizione modello partecipativo</p> <p>Nella Fase 1.1 l'U.O. DEAR, insieme agli altri partner del progetto, si è occupata della fase di studio per individuare le 3 macroaree oggetto di studio e, successivamente, della ricognizione dei dati socio-economici disponibili a livello comunale in modo da individuare le possibili Regioni da analizzare. Dopo un'attenta analisi sono state individuate 3 regioni nelle quali applicare la metodologia: <i>Marche, Piemonte e Sicilia</i>. Le attività hanno previsto anche la valutazione delle eventuali necessità di adattamento del modello BIODISTRICT in base alle specificità dei territori considerati. In particolare, è stata definita una nuova legenda per la matrice di vocazionalità in modo da ottenere una suddivisione finale dei comuni in solo 3 categorie di potenzialità rispetto al distretto biologico (alta, media e bassa).</p> <p>Fase II: Raccolta e validazione dei dati</p> <p>Nella Fase 2 l'U.O. DEAR, di concerto con gli altri partner, si è occupata della raccolta e validazione dei dati socio-economici per le 3 regioni selezionate e ha creato un database informatizzato contenente le variabili e gli indicatori ambientali e socio-economici finora reperiti. In particolare, i dati utilizzati sono stati forniti dalle stesse Regioni, quando possibile, o acquisiti da diverse fonti ufficiali, quali Organismi di Certificazione Biologica e ISTAT.</p> <p>Fase III: Definizione distretti e applicazione modello partecipativo</p> <p>Nella Fase 3.1, l'U.O. DEAR, ha supportato gli altri partner nella definizione dei distretti, attraverso l'applicazione della metodologia BIODISTRICT opportunamente adattata alle specifiche esigenze regionali, e nella creazione di mappe cartografiche (software ArcGis 9.2) e di un database che sintetizzi le caratteristiche dei distretti biologici individuati, in maniera particolare per le tematiche socio-economiche.</p> <p>Di seguito si riportano i risultati delle tre regioni oggetto di indagine rappresentati tramite cartografia (ArcGis 9.x) elaborata dall'U.O..</p>
---	------------------------------------	---

Vocazione socio-economica Regione Marche



Vocazione socio-economica Regione Piemonte



		<p>Vocazione socio-economica Regione Sicilia</p>  <p>Nella Fase 3.2, l'U.O. DEAR insieme agli altri partner, si è occupata della validazione dei risultati per tutte e tre le Regioni ed ha curato i rapporti con il territorio. Ad oggi essendo pienamente concluso il progetto, sono stati effettuati tutti gli incontri partecipativi nelle 3 regioni analizzate. Di seguito le date degli incontri effettuati:</p> <p>Marche: 5 e 6 ottobre 2010 - Tolentino e Urbino Piemonte: 19 novembre 2010 – Torino Sicilia: 21 gennaio 2011- Palermo</p> <p>I partecipanti agli incontri hanno espresso le loro opinioni sui risultati emersi dal progetto fornendo al gruppo di ricerca importanti spunti per affinare la metodologia proposta.</p>
5	<p>Problemi incontrati, azioni correttive e proposte all'intero gruppo per il prosieguo della ricerca</p>	<p>Reperibilità dei dati socio-economici a livello comunale per la Regione Piemonte e la Regione Sicilia.</p>

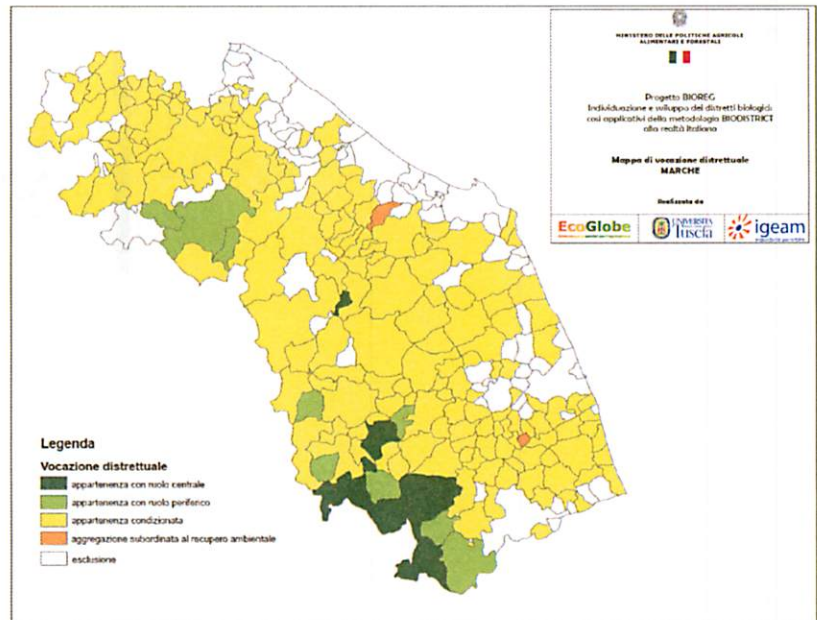
6	Interconnessioni/sinergie con altre unità operative del progetto a seguito del suo sviluppo	<p>Oltre all'impegno nelle linee di ricerca indicate, i membri dell'unità operativa hanno seguito lo svolgimento di tutte le altre linee di ricerca partecipando attivamente agli incontri, alle riunioni ed a tutti i momenti di confronto e approfondimento che hanno avuto luogo durante lo svolgimento del progetto. In particolar modo, si evidenzia come i risultati fino ad ora raggiunti siano frutto del lavoro comune di tutte le unità operative.</p>
---	--	--

RELAZIONE UNITA' OPERATIVA

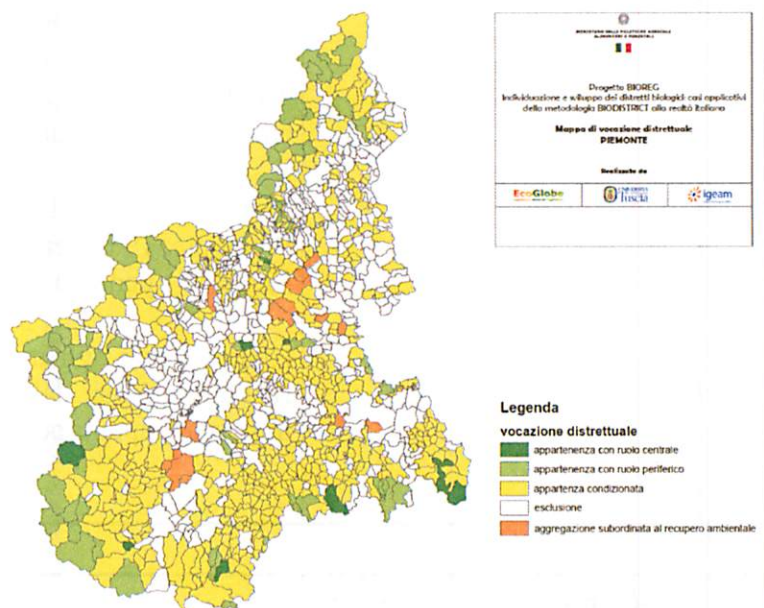
1	Unità Operativa (responsabile e altri operatori impegnati nella ricerca)	<p>GEMINI Dipartimento di Geologia e Ingegneria Meccanica, Idraulica e Naturalistica per il Territorio Via De Lellis, snc - Università della Tuscia, Facoltà di Agraria, 01100 Viterbo</p> <p>Responsabile dell'Unità Operativa: Prof. Danilo MONARCA Telefono: 0761/357364 Fax: 0761/357353 e-mail: monarca@unitus.it</p> <p>Altri operatori impegnati nella ricerca: Prof. Paolo Biondi Dott. Massimo Cecchini Sigg. Colopardi e Rapiti Dott.ssa Maria Lorenza Mordacchini Alfani Dott. Andrea Colantoni Dott. Mirko Guerrieri Dott.ssa Giuseppina Menghini</p>
2	Titolo della ricerca dell'Unità Operativa	Applicazione dei criteri per l'individuazione e la realizzazione dei distretti biologici
3	Obiettivi della Ricerca (generale e di dettaglio)	<p>Gli obiettivi specifici dell'unità operativa GEMINI si inseriscono in quelli più generali dell'intero progetto, in quanto mirano ai seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione di un modello partecipativo per la Regione Lazio • Creazione di un database per le Regioni Marche, Piemonte e Sicilia • Applicazione del modello partecipativo ai distretti individuati • Validazione dei risultati e rapporto con il territorio

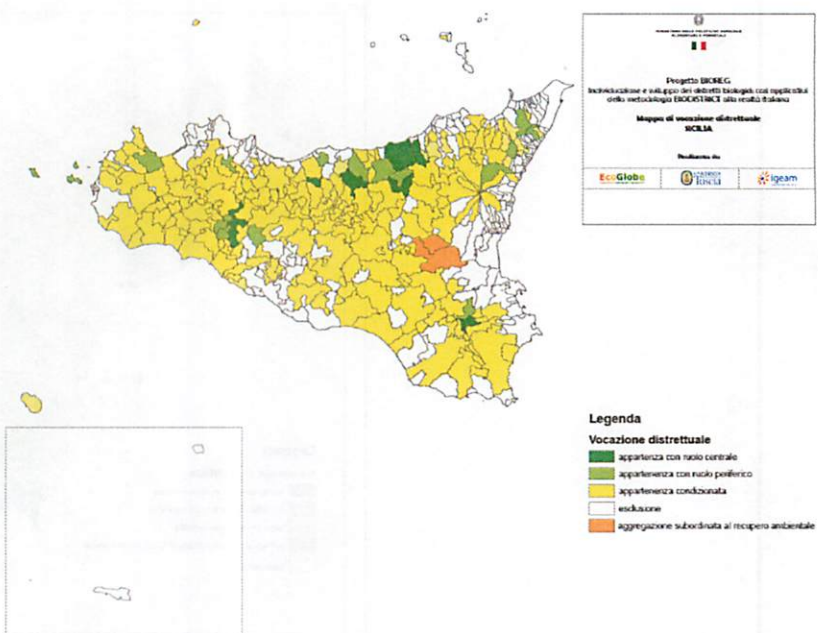
4	Descrizione dei risultati ottenuti	<p>Fase I: Individuazione aree di studio e definizione modello partecipativo</p> <p>Nella Fase 1.1 l'U.O. GEMINI, insieme agli altri partner del progetto, si è occupata della fase di studio per individuare le 3 macroaree oggetto di studio. Dopo un'attenta analisi sono state individuate 3 regioni nelle quali applicare la metodologia: <i>Marche, Piemonte e Sicilia</i>. Le attività hanno previsto anche la valutazione delle eventuali necessità di adattamento del modello BIODISTRICT in base alle specificità dei territori considerati. In particolare, è stata definita una nuova legenda per la matrice di vocazionalità in modo da ottenere una suddivisione finale dei comuni in solo 3 categorie di potenzialità rispetto al distretto biologico (alta, media e bassa).</p> <p>Nella Fase 1.2 l'U.O. GEMINI, in stretta collaborazione con l'U.O. Igeam, ha curato la fase del modello partecipativo per la Regione Lazio, organizzando 2 incontri (06.11.09 e 05.02.10) ad Acquapendente (VT), e gestendo il processo partecipativo.</p> <p>Fase II: Raccolta e validazione dei dati</p> <p>Nella Fase 2 l'U.O. GEMINI, di concerto con gli altri partner, si è occupata della raccolta e validazione dei dati ambientali e socio-economici per le 3 regioni selezionate. In particolare, l'U.O. ha collaborato alla ricerca fornendo contatti utili per il reperimento dei dati.</p> <p>Fase III: Definizione distretti e applicazione modello partecipativo</p> <p>Nella Fase 3.1 l'U.O. GEMINI ha supportato gli altri partner nella definizione dei distretti, attraverso l'applicazione della metodologia BIODISTRICT. Di seguito si riportano i risultati della vocazione distrettuale delle tre regioni oggetto di indagine rappresentati tramite cartografia (ArcGis 9.x).</p>
---	------------------------------------	--

Vocazione distrettuale Regione Marche



Vocazione distrettuale Regione Piemonte



		<p>Vocazione distrettuale Regione Sicilia</p>  <p>Nella Fase 3.2 l'U.O. GEMINI insieme agli altri partner, si è occupata dell'applicazione del modello partecipativo per la Regione Marche ed ha curato i rapporti con il territorio partecipando a tavoli tematici organizzati dalla Regione Marche (03.03.2010 e 08.06.2010).</p> <p>Ad oggi essendo pienamente concluso il progetto, sono stati effettuati tutti gli incontri partecipativi nelle 3 regioni analizzate. Di seguito le date degli incontri effettuati:</p> <p>Marche: 5 e 6 ottobre 2010 - Tolentino e Urbino Piemonte: 19 novembre 2010 – Torino Sicilia: 21 gennaio 2011- Palermo</p> <p>I partecipanti agli incontri hanno espresso le loro opinioni sui risultati emersi dal progetto fornendo al gruppo di ricerca importanti spunti per affinare la metodologia proposta.</p>
--	--	--

5	<p>Problemi incontrati, azioni correttive e proposte all'intero gruppo per il prosieguo della ricerca</p>	
---	--	--

6	Interconnessioni/sinergie con altre unità operative del progetto a seguito del suo sviluppo	<p>Oltre all'impegno nelle linee di ricerca indicate, i membri dell'unità operativa hanno seguito lo svolgimento di tutte le altre linee di ricerca partecipando attivamente agli incontri, alle riunioni ed a tutti i momenti di confronto e approfondimento che hanno avuto luogo durante lo svolgimento del progetto. In particolar modo, si evidenzia come i risultati fino ad ora raggiunti siano frutto del lavoro comune di tutte le unità operative.</p>
---	--	--